Anno IX - N. 2981 | Trieste Sabato 8 Marzo 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 2981

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO** mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Telefono N. 221.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inser.

Telegrammi del „Piccolo"

Una lettera minatoria allo czar. LONDRA 8. (*n. p.*) I giornali locali publicano il seguente telegramma da Pietroburgo: Lo czar ha ricevuto una lettera minatoria da una signora che si firma Schebrikowa. Essa dichiara che l'imperatore avrà la stessa sorte de' suoi predecessori Pietro III. Paolo I ed Alessandro II, se non muterà la sua politica reazionaria. — Ogni singolo ministro avrebbe contemporaneamente ricevuto copia di questa lettera minatoria, in seguito alla quale si sono prese doppie misure di precauzione per proteggere la persona dell'imperatore.

Parlamento ungherese — La questione delle bandiere — La legge d'incolato — Le dimissioni di Tisza. BUDAPEST 7. *Tavola dei deputati.* Oggi, discutendosi in seconda lettura la legge sulla truppa territoriale, l'Opposizione tentò di ravvivare la questione delle bandiere, proponendo che quale bandiera di segnale sia da usarsi soltanto la bandiera nazionale. Dopo viva discussione, nella quale Apponyi protestò contro l'opinione che l'Opposizione combattesse i colori del re, l'emendamento fu respinto con voti 111 contro 73. Il resto della legge fu approvato senza modificazioni.

BUDAPEST 7 (*C.B.*) *Tavola dei deputati.* All'interrogazione di Apponyi se il parlamento possa continuare i suoi lavori, visto che sussiste la crisi ministeriale, Tisza rispose che le divergenze nel ministero circa la legge d'incolato non sono ancora chiarite. Quando si venga ad una decisione, ne riferirà, come di dovere, alla Tavola.

BUDAPEST 7 (*C.B.*) Ecco le dichiarazioni fatte oggi da Tisza alla Tavola dei deputati: Siccome la presentazione della legge d'incolato era stata promessa per prima che si discutesse la legge sulla truppa territoriale, così mi sento in dovere di motivarne il ritardo. La legge di incolato non può venir presentata causa divergenze di vedute in seno al gabinetto. O queste verranno presto appianate o farò in proposito le mie dichiarazioni dinanzi alla Camera (*Approvazioni a Destra*).

Apponyi chiede se la Tavola possa continuare i suoi lavori. Tisza osserva che se il dissenso non si potrà appianare, subentrerà una crisi di gabinetto. Poichè appunto la crisi di gabinetto non è ancor subentrata, doversi avere anzitutto il convincimento che egli, Tisza, non avrebbe parlato se non vi fosse stato costretto dalla non avvenuta presentazione della legge di incolato. Szilagyi dice che la crisi di gabinetto non può venir annunziata alla Tavola che quando il governo abbia presentato le sue dimissioni. Udite le dichiarazioni di Tisza, la Tavola può attendere gli ulteriori avvenimenti senza violare il parlamentarismo. Il presidente propone la prossima seduta per lunedì con la terza lettura della legge sulla truppa territoriale. Approvasi.

BUDAPEST 7 (*C.B.*) Il *Pester Lloyd* scrive: Assicurasi che Tisza condivide circa la novella d'incolato il punto di vista degli altri ministri, ma si ritiene personalmente legato da una promessa fatta all'opposizione e non vuole esporsi all'accusa di aver mancato di parola. Nell'udienza di stamane Tisza chiese il congedo. Il re si riservò di decidere nei prossimi giorni. Formalmente la crisi si manifesterà soltanto quando il bilancio e la legge sulla truppa territoriale saranno stati approvati dalla Tavola dei magnati, quindi presumibilmente ai 13 o 14 corr.

BUDAPEST 7 (*C. B.*) *Ore 2 pom.* Contrariamente a quanto finora fu annunziato, si assicura con certezza che le dimissioni di Tisza non sono state accettate. Ulteriori risoluzioni restano riservate a una definitiva decisione della questione.

BUDAPEST 7 (*C.B.*) Il ministro dell'agricoltura Szapary fu ricevuto nel pomeriggio dall'imperatore in udienza privata, (Da noi già annunciato ieri nel supplemento serale *N. d. R.*) Secondo parecchi giornali, l'annunziata conferenza di ministri non ha avuto luogo oggi.

BUDAPEST 7. (*C.B.*) Questa sera buon numero di studenti si recò processionalmente al Casino dell'Opposizione moderata, dove i deputati Eötvös e Kaas pronunciarono discorsi. L'ordine non fu turbato.

BUDAPEST 7. (*n. p.*) Il *Pester Lloyd* scrive: Alli 11 dicembre 1889 Tisza promise di proporre alla legge d'incolato una modificazione che rendesse possibile a Kossuth di conservare la sua cittadinanza ungherese. Gli altri ministri rilevano che secondo la lettera publicata da Kossuth, questi non riconoscerà il re coronato e lo attuale ordine di cose; che il potere legislativo non può creare una legge sulla Corona e presentarla per la sanzione. Tisza approva appieno questo punto di vista e lo accetterebbe senza altro, se non fosse personalmente vincolato da quella promessa.

Il progetto di legge che ha provocato divergenza fra i ministri deve essere ritardato di qualche giorno, dopo di che per dimostrare all'Opposizione di mantenere la parola, Tisza promette in ogni caso di riferire sulla questione.

Notizie d'Africa. ROMA 7. (*n. p.*) La *Tribuna* ha da Massaua: Menelik alla testa del suo esercito è entrato nel Tigrè. Dopo essersi incontrato con Antonelli e Makonnen, si congiunse alle nostre bande e a quelle del degiac Battiè e del degiac Guambessa, marciando sopra Mataal. Mangascià si ripiegò sul Tembien, dove trovasi ras Alula tuttora sofferente della ferita ultimamente riportata.

Parlamento italiano. ROMA 7. (*n. p.*) *Camera.* Approvasi il concorso dello Stato con un milione all'esposizione nazionale che si terrà a Palermo l'anno venturo.

Comincia poi la discussione sul riparto dei deputati nei collegi elettorali. Molti oratori vogliono l'abolizione dello scrutinio di lista. La discussione continuerà martedì.

In fine di seduta avviene un vivo battibecco fra Imbriani e Crispi. Il primo pretende che il prefetto di Livorno abbia proibito la commemorazione di Mazzini. Il ministro lo nega.

La parola di Guglielmo in Russia. PIETROBURGO 7 (*n.p.*) Il discorso recente dell'imperatore Guglielmo apparisce enigmatico alla maggior parte de' giornali. Il *Nowoie Wremia* lo riferisce alla politica interna. I *Nowosti* ritengono che il discorso riveli una sorgente di fiducia dell'imperatore nel mantenimento della pace e si possa attendere un'èra di fruttifero lavoro interno per il bene della Germania e dell'Europa.

Per la Bulgaria. BRUSSELLES 7 (*n. p.*) L'*Independance* si dice informata da fonte bulgara che se le potenze negheranno di riconoscere il governo bulgaro, il principe proclamerà in primavera l'indipendenza della Bulgaria.

23 anarchici arrestati. MILANO 7. (*C. B.*) Furono arrestati 23 anarchici trovati in possesso di un gran numero di manifesti sovversivi e di lettere incendiarie. Parecchi di loro erano stati di fresco assolti nel processo degli anarchici. Gli arrestati provocarono anche stamane un disordine presso gli operai meccanici e muratori disoccupati.

Il duca d'Aosta ammalato. TORINO 7. (*n. p.*) Il duca d'Aosta è costretto a letto causa una costipazione reumatica, fortunatamente non grave.

L'Austria a Berlino. VIENNA 7. (*C. B.*) Secondo il *Fremdenblatt*, a delegati austriaci alla conferenza di Berlino sono designati i consiglieri ministeriali Weigelsperg del ministero del commercio, Pfappart del ministero dell'interno, il secretario ministeriale Haberer del ministero d'agricoltura e l'ispettore centrale Migerka.

Spacciatori di notizie erronee. TORINO 7 (*n. p.*) La questura sequestrò i libri ed i copialettere ai cambisti Tarditi e Carboni, sospettati di diffondere notizie erronee.

La Bulgaria pacifica. SOFIA 7 (*C.B.*) E' insussistente la voce della chiamata della milizia bulgara a Dubnitza. La milizia non fu chiamata sotto le armi in alcun luogo.

Amministrazione della giustizia in Austria. VIENNA 7. (*C. B.*) Nella commissione al bilancio il ministro di giustizia dichiarò non essere stato emanato un decreto generale diretto ad aggravare la procedura di sequestro. Quanto alla questione della riforma giudiziaria, dichiarò di attendere il risultato dell'inchiesta incamminata da Gautsch sulla riforma degli studi.

L'esposizione boema. PRAGA 7. (*C.B.*) Oggi ebbe luogo una riunione del comitato promotore della Esposizione nazionale universale. Vi assistettero per la prima volta tutti i membri tedeschi.

Un incidente serbo-bulgaro appianato. BELGRADO 7. (*C. B.*) L'incidente degli alunni macedoni fu appianato pacificamente dopo le dichiarazioni dell'agente bulgaro.

Il viaggio del principe di Napoli. BELGRADO 7. (*C. B.*) Il principe ereditario d'Italia arriverà qui mercoledì.

Credito fondiario austriaco. VIENNA 7. (*C.B.*) Il bilancio dell'Istituto austriaco di Credito fondiario presenta un utile netto di f. 2,596,084 in oro. Il dividendo è proposto a 30 franchi per azione; vengono devoluti f. 1,299 000 alle riserve che si elevano così a f. 11.256,000, dunque il 117·25 per cento del capitale in azioni. Nell'utile netto non sono comprese le quote d'utile della conversioni ungheresi, delle priorità Kaschau-Oderberg e di due serie delle lettere ipotecarie sorteggiate 3 per cento.

Decesso. BERLINO 7 (*C.B.*) E' morto l'ex ministro prussiano Friedenthal.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di rapina.

Accusato Antonio di Biagio Valentinich, d'anni 21, facchino, ex macellaio, celibe, da Zagora presso Canale.

Presiede il cons. d'appello D. Sciolis; giudici Legat e Unterkircher; P. M. cav. de Nadamlenzki; difesa avv. Millanich.

Composto il banco della giuria, il presidente comunica che il presente dibattimento doveva tenersi a Gorizia; ma siccome era l'unico fissato per la sessione che doveva aver luogo in quella città, non si è creduto conveniente di convocare, per questo solo, le Assise e perciò il ministero di Giustizia decretò che il dibattimento fosse deferito alla giuria di Trieste.

Quindi si dà lettura dell'atto d'accusa, da noi publicato per esteso nel *Piccolo della sera* di ieri. Da esso si rileva che la sera del 12 ottobre 1887 a tarda ora, il Valentinich, assieme a certi Antonio Hrovatin e Stefano Humar, assalirono presso Gorizia certo Antonio Cossutta e minacciandolo di morte lo obligarono a lasciarsi strappare il portafoglio contenente 70 fiorini. Il Hrovatin e il Humer furono arrestati e condannati dal Tribunale di Gorizia ancor nel 1888, a 7 anni di carcere per ciaschedanno. Il Valentinich scappò e non potè essere arrestato che sullo scorcio dell'anno scorso a Trieste.

***

L'accusato confessa il suo reato; pretende però d'attenuarlo dicendo che fu istigato dagli altri due a strappare il portafoglio al Cossutta e nega che siano state pronunciate delle minacce.

Dalla deposizione verbale del danneggiato e dai protocolli d'esame degli altri testi emerge però che l'accusato ebbe, nella consumazione del reato, la parte attribuitagli dall'accusa.

Breve fu la requisitoria del P. M. e brevissima poi la difesa dell'avvocato difensore, la quale si ridusse a raccomandare l'accusato alla clemenza dei signori giurati.

I quali giurati alla questione loro proposta, riflettente il crimine di rapina, risposero con *12 sì*; in seguito a che la Corte condannò il Valentinich a *7 anni* di carcere duro.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena — Leva il sole ore 6.32, tram. 5.51. — Oggi S. Giov. di Dio Domani S Francesca — Term. C. ore 7 ant. 5.3 2 pom 8·8, Alt. 756.7. — Alta marea: 10.2 a. 10.24 pom. Bassa marea 4·5 ant. 4·21 pom.

Gli statuti dell'Operaia. A proposito del ricorso, di cui già abbiamo tenuto parola, presentato dalla Società Operaia contro il deciso della Luogotenenza in merito all'approvazione del rinnovato statuto sociale, l'*Operaio* di ieri scrive:

« Da informazioni privatamente attinte a Vienna risultò che, sino dal 13 gennaio, il Ministero evase il ricorso — avanzato contro la decisione della locale Luogotenenza con cui questa si dichiarava incompetente nel decidere sul presentatogli Statuto fondamentale — in modo favorevole alla Società; cioè riconosceva giusto il gravame e rimetteva alla Luogotenenza il pronunciarsi in merito.

In pari tempo evadeva anche l'istanza presentata direttamente al Ministero per l'approvazione dello Statuto delle *Casse sezionali di mutuo soccorso*, in senso negativo, con motivazioni che ancora non si conoscono.

A tutt'oggi, la Direzione non conosce ufficialmente l'esito delle fatte pratiche; consta però che, entro pochi giorni, la suprema Autorità locale intende rimettere alla Direzione di Polizia, per l'inoltro, le sue decisioni motivate.

E specialmente le motivazioni sono attese col massimo interessamento; perchè dal tenore delle stesse dipenderà che la Direzione possa o no far uso dell'autorizzazione ottenuta dai Congressi generali delle due Sezioni; di potere, cioè, introdurre negli Statuti tutte quelle modificazioni di forma che sieno desiderate od imposte dall'Autorità per impartire la necessaria approvazione. »

L'*Operaio* poi, citandoci, certamente a memoria, dice che noi siamo caduti in una inesattezza, perchè — secondo il nostro egregio confratello — dicemmo che lo statuto era stato approvato dal ministero. Senonchè noi non abbiamo detto così, ma semplicemente che il ministero aveva evaso favorevolmente alla Società Operaia il ricorso da questa presentato « contro la decisione della Luogotenenza, in merito all'approvazione dello statuto sociale. » Il che è — con meno parole — ciò che dice appunto l'*Operaio*.

Alla Minerva. L'egregio prof. Alessandro Morpurgo, docente di publiche scuole fra i più attivi, fra i più intelligenti, fra i più amanti di approfondire i propri studi con interessanti ricerche, ha tenuto ieri a sera l'annunciata lettura su *Paolo Paruta* dinanzi ad un publico assai numeroso.

La bella e geniale figura del Paruta, storiografo efficace, cittadino integerrimo, politico sagace, legislatore profondo, che campeggia luminosamente nel secolo decimosesto e col valore spirituale, civile e politico rende di grandi ed importanti servigi alla Republica veneta, fu tratteggiata dall'erudito conferenziere con sano acume critico e con mirabile giustezza di vedute.

Il parallelo fra il Paruta ed il Macchiavelli ci parve particolarmente ricco di interesse e fatto con molta serietà. In questo il culto perenne e l'aspirazione continua a Roma, in quello il più sconfinato amore di patria per la sua Venezia natìa; nell'uno un fondo di paganesimo classico, nell'altro la fede del fervente cattolico, il quale però sapeva scernere sempre la chiesa dalla politica. Non così grande il Paruta quanto il Macchiavelli, di certo, ma importantissimo nondimeno quale il più grande storico che ebbe Venezia nel secolo decimosesto e particolarmente degno di nota avuto riflesso non esser egli vissuto in un'epoca di tanta grandezza come quella in cui fiorì il Macchiavelli.

Il giudizio severo e sdegnoso sul segretario fiorentino poi fu efficacemente combattuto dal prof. Morpurgo, il quale diede prova così di sapersi conservare severamente imparziale anche verso la figura da lui scelta amorosamente a tema di studio.

Sull'ambiente in cui viveva il grande storico, il quale si modellava, come il Guicciardini sullo stampo di Tacidide, in quanto all'esposizione storica oggettiva, esente da critica, il disserente si diffuse parecchio, e delle opere di lui, fra le quali le più autorevoli ed importanti furono quelle scritte in virilità e publicate appena dopo la morte del Paruta, diede una sintesi concisa ma chiara ed esauriente.

Nelle sue azioni, nelle sue imprese, nei suoi consigli, nelle sue lettere, e nell'arte di tutelare i diritti della chiesa e dello stato senza ledere nè gli uni nè gli altri, spicca sempre nel Paruta il più schietto ed ardente patriotismo, ed il conferenziere fece emergere questo sentimento dello storiografo veneziano con accenti vibrati.

Il publico che, oltre alla serietà del tema ed alla chiarezza dell'esposizione, aveva apprezzato nel prof. Morpurgo anche la purezza della forma, a lettura finita rimeritò il conferenziere di vivi applausi.

Il sonnambulismo. Nel *Piccolo della sera* publichiamo regolarmente il processo che si svolge dinanzi al tribunale correzionale di Torino, contro i sonnambuli. La relazione di ieri, poi, presentava un particolare interesse, perchè recava il parere della perizia e particolarmente quello del celebre professor Lombroso sul sonnambulismo.

Elargizioni al « Pro Patria ». Per onorare la memoria del testè decesso signor Michele Scabar, il signor Giacomo Cominotti ci rimise a favore del *Pro Patria* f. 10 ed il sig. Vittorio Carabelli altri f. 10.

Una maestra per il « Pro Patria ». La direzione centrale del *Pro Patria*, sezione di Trieste, apre il concorso al posto vacante di maestra nella scuola femminile della Società in Pinguente coll'annuo emolumento di f. 500 e l'alloggio in natura.

Le aspiranti dovranno dimostrare con documenti ufficiali di essere abilitate all'insegnamento per le scuole popolari generali italiane e di avere una forte costituzione fisica.

Il concorso è aperto fino al 1.o aprile p. v. ed il posto sarà da occuparsi coll'apertura dell'anno scolastico 1890 91.

Panzacchi a Trieste. E' una speranza da lungo tempo nutrita che sembra realizzarsi. Ci consta che egrege persone si stanno adoprando per far sì che il geniale poeta bolognese venga a Trieste a tenervi una di quelle conferenze che riscossero l'applauso di tutte le più colte città italiane. Le nostre gentili signore, sopratutto, si rallegrino: Panzacchi è il conferenziere ideale per loro, quegli che sa toccare le corde più sensibili del loro cuore. In lui non astruseria di concetti, nè aridità di forma, ma imagini smaglianti e delicatamente soavi espresse in periodi di un'eleganza e semplicità meravigliosa. A tutto ciò si aggiunga la seduzione di una voce del più bel timbro baritonale, docilmente pieghevole a tutte le inflessioni del colorito e si avrà un complesso di qualità che giustificano pienamente il vivo desiderio ch'è in tanti di ascoltarlo ed applaudirlo.

Belle Arti. Dopo il bel ritratto della signora Cochini, fatto dal Beda in modo encomiabilissimo, vediamo ora esposti dallo Schollian altri lavori di artisti concittadini.

Un quadro di Tominz: una bella slitta guidata da una gentile signora scivola su di un bianco tappeto di neve, tra gli alberi stecchiti. Il paesaggio è ritratto stupendamente, con l'aria pesante, grigia, che pare di sentirla frizzare sulla faccia. Il cavallo è splendido, muscoloso, forte. La figurina della guidatrice è gentile assai; bello molto è il complesso della slitta con quella pelliccia, ed il *groom* prettamente in carattere.

Il colore è ottimo, franca e sicura la pennellata; come sempre anche in questo lavoro si scorgono l'estro e l'originalità del bravo Tominz, che oltre a tutto è un lavoratore assiduo.

Un altro quadro è di Agujari. Un nudo. Una donna che esce dal bagno, tra una rigogliosa vegetazione. E' fatto all'acquarello, con tutta quella cura che l'Agujari pone sempre nei suoi lavori. La faccia è sorridente ed espressiva; le proporzioni del corpo non in tutte le sue parti sono corrette, ma è questione di modello.

Un altro lavoro, del Rietti, rappresenta una testa di vecchia; è uno studio bellissimo, bizzarramente trattato, ma con precisione e sicurezza singolari.

Trovansi esposti inoltre degli intagli in legno del Wiedmann: due appendi asciugamani bellissimi, formati da due figure. Lavorati con precisione e verità, modellati stupendamente e con buon gusto; hanno una certa leggerezza assai piacevole.

Un altro quadretto, un bassorilievo in legno, è dello stesso autore e rivela pure la mano esperta e la precisione nella modellatura.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d'amministrazione, in via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Una broche d'argento, rinvenuta in via San Francesco dalla signora Giovanna Bernin — Un pezzo di velo per abito, rinvenuto da un signore in via Nuova. — Un paio d'occhiali, rinvenuto dal signor Girolamo Chiocchetti in via Campanile — Un viglietto del Civico Monte, rinvenuto dall'espresso N. 29, mostre rosse, in via Santa Lucia — Un mazzo di chiavi, rinvenuto dal signor Buccar Andrea in piazza dei Negozianti. — Tre singole chiavi.

Due giovani malversatori. Iermattina l'ispettore degli agenti di p. s. Schabl procedeva all'arresto — nell'albergo al Buon Pastore — di due giovanetti tedeschi, i quali se la scialavano da signori.

UN AMORE SELVAGGIO

Romanzo ridotto dall'inglese 8)

— Ecco il denaro! — disse la fanciulla mentre quest'ultimo deponeva un sacchetto di tela sopra il tavolo.

— Abbiamo venduto i montoni... o almeno Abramo li ha venduti — disse allegramente il giovane porgendo la mano alla fanciulla — e li abbiamo venduti bene, Gloria!

Il viso di questa s'era trasfigurato; dissipatasi la nube che li oscurava, gli occhi s'addolcirono e un lampo di gioia ne sfuggì; le sue labbra contratte si aprirono e sorrisero.

Elia s'accorse di quel cambiamento e il suo fronte divenne più cupo, il suo sguardo più minacciante.

Gloria rispose cordialmente alla stretta di mano del giovane.

Elia brandì ad un tratto il fucile, e se Gloria non si fosse vivamente scostata, la canna l'avrebbe colpita sul braccio.

— Avete rifiutato la mia mano — egli disse — sebbene mi apparteniate..... Ho comprato il Ray per ottocento lire.

Poi, volgendosi verso giovane, gli domandò:

— Giorgio De-Witt, per qual motivo sei venuto qui?

— Eh! cugino mio, ho il diritto di venirvi quanto voi...

— No, tu non hai nessun diritto. Ho comprato il Ray e nessuno metterà i piedi nell'isola mio malgrado.

Il giovane si mise a ridere allegramente.

— Non vorrete tuttavia cacciarmi dal vostro dominio, Elia, fino a che Gloria sarà qui?

Elia fece un gesto come se avesse voluto parlare, ma con uno sforzo si contenne. La bocca tacque; gli occhi però seguivano tutti i movimenti di Gloria Scharland.

Questa si voltò verso lui e, col viso animato da splendore trionfante, gli disse, mostrandogli il sacchetto di tela che era sul tavolo:

— Ecco il denaro, volete che vi paghiamo la pigione subito, o volete aspettare che il termine sia scaduto?

— Non sarà scaduto che giovedì prossimo.

— Finora ci hanno sempre accordato tre settimane di grazia.

— Io non accordo grazie.

— Allora prendete il vostro denaro subito.

— Non lo prenderò finchè non mi sia dovuto. Lo riceverò giovedì prossimo. Me lo porterete allora alla Casa Rossa.

— La barca è sempre dove l'ho lasciata? — domandò il giovane.

— Sì, Giorgio — rispose la fanciulla — è nello stesso punto in cui l'avete lasciata questa mattina. Che cosa compraste a Golchester oggi?

— Ho comprato del caffè e dello zucchero per vostra madre — disse Giorgio — ed un regalo per voi. Ma non ve lo darò subito. M'aiuterete a staccar la barca, non è vero, Gloria?

— Sì, ma prima devo dar da cena ad Abramo.

— Grazie — disse il vecchio — Giorgio De-Witt ed io ci siamo fermati alla *Rosa* ed abbiamo mangiato un boccone. Non ho ancora fame e vado, innanzi tutto, a custodire le vacche.

Uscì.

— Volete rimanere a cena con noi, Giorgio? — disse la madre di Gloria. — V'è qualche cosa nella pentola che non tarderà ad esser cotto.

— Vi ringrazio come Abramo — replicò Giorgio — ma bisogna che mi affretti a partire, perchè la notte sarà scura; d'altronde voi e Gloria avete compagnia.

E volgendosi verso Rebow aggiunse:

— Dunque, cugino, avete comprato il Ray?

— Sì.

— Allora Gloria e sua madre sono vostre locatarie?

— Sì... sono mie locatarie.

— Spero che troveranno in voi un buon proprietario.

— Vi assicuro di no, io — disse Elia bruscamente.

— Venite, Gloria — disse Giorgio voltando le spalle al suo scortese interlocutore. — Venite ad aiutarmi!

— Torna presto, Gloria — le disse la madre.

— Torno subito.

Elia Rebow stette silenzioso; il suo viso pareva di bronzo, ma un fuoco ardente lo animava e gli faceva lampeggiar gli occhi.

Così la lava lascia fredda e dura la superficie esterna della roccia, ma, ribollendo internamente, si apre il passo attraverso alle fessure.

Non disse una parola, ma seguì con gli occhi Gloria che usciva con Giorgio, ed un sorriso di cattivo augurio gli sfiorò le labbra. Seduto in faccia alla vecchia, stese le grandi mani dinanzi al fuoco e si mise a riflettere.

L'ombra del suo viso e quella delle sue mani si disegnavano sul muro opposto, e le dita di lui, ingrandite ed allungate dalla luce della fiamma del caminetto, parevano aprirsi e chiudersi come per stringere qualche cosa.

La notte era venuta; dalla finestra entrava la luce bigia e il cielo, che si vedeva dall'invetrata, era di un azzurro dolce e chiaro come il colore delle penne del gabbiano.

La vecchia stava silenziosa; ella tremava dinanzi al nuovo proprietario. Lo conosceva da gran tempo, da più tempo forse che egli non conoscesse lei; non lo aveva mai amato e lo amava anche meno adesso che egli aveva acquistato una specie di potere su lei.

Improvvisamente Rebow s'alzò e mise il ucile all'angolo del caminetto.

(*Continua*)

All'atto dell'arresto dissero di chiamarsi l'uno Carlo Wagener, d'anni 19, da Amburgo, l'altro Massimiliano Samberts di anni 17 pure d'Amburgo. Ma l'autorità di p. s. telegrafò per informazioni a Berlino e venne sapere che i due giovanetti erano certi Ottavio Emilio Fried e Simeone Palnizky, entrambi d'anni 16, da Berlino, i quali essendo impiegati presso la ditta Lansberg della stessa città, sottrassero al loro principale 4000 marchi e poi fuggirono. Dessi si recarono dapprima a Ratisbona, poi a Lipsia, ad Amburgo e finalmente giunsero qui, dove per alcuni giorni fecero la vita da gran signori, scialaquando con farfalline, fino a che scoperti in seguito alle diligenti ricerche del sig. Schabl, furono arrestati.

Nella perquisizione che venne loro praticata furono trovati in possesso di 1100 marchi e 289 fiorini in banconote, derivanti indubiamente dalla sottrazione commessa a danno del loro principale; più, di alcuni oggetti in oro acquistati con il denaro frodato.

Qui si farà loro il processo per falsa notifica, quindi verranno consegnati alle autorità prussiane, per rispondere della sottrazione, la quale fu commessa addì 27 febraio scorso.

„Voio 'l mio mus." Una donna di oltre 40 anni, villica di San Giovanni, lunga e ossuta, percorrendo ieri l'altro alle 4 pom. la via del Canale e precisamente di fianco la chiesa di S. Antonio Nuovo, si fermò ad un tratto come col più ad osservare una donnicciuola dai capelli neri disciolti, con un viso di cartapecora, che mostrava all' incirca la cinquantina, e che veniva alla sua volta:

— Oh che el diavolo te magni! Mi scometeria un terno al loto che la xe ela sta mostra!

Così esclamò la villica vedendo la donnicciuola; e difatti, dopo alcuni secondi di accurato esame:

— Ma sì, la xe proprio ela! — disse, e la seguì quasi correndo. — Ei, digo! fermeve, fermeve!.

La donnicciuola, che andava a passi affrettati, si fermò, volgendosi alla villica:

— Cossa volè, digo?

— Ah! cossa che voio? No ve ricordè più?

— Cosa me go de ricordar?..

— Ve ricordè tre ani fa... xe proprio tre ani ..

— Ben?..

— Che ve go impresta el mus; ve ricordè?..

— Oh santa Maria benedetta! cossa volè che fazzo mi del vostro mus?

— Sì, bruta ladra, de una babata imbroiona! ve go imprestà el mio mus e dopo no se ga visto più ne vu ne el mus.

— Oh sentì gente... gave sintù?... Cara vu, gavè ovi in testa.

— No mi, che no go ovi; deme indrio el mie mus... voio el mio mus... parchè se no ve cavo tutti i cavei che gavè in testa.

E senz' altro la villica l'afferrò pei capeli ed incominciò una lotta accanita.

Ad assistere a quella scenetta si era radunata una folla di gente che rideva a più non posso. Finalmente alcune persone divisero le contendenti.

La donnicciuola cinquantenne approfittò di questa occasione per sgattaiolare fra la folla, mentre l'altra era rimasta ancora sul campo, scarmigliata, eccitatissima e continuava a reclamare il quadrupede di tre anni or sono.

Una guardia si avanzò, calma, imperturbata, e rivolgendo la parola alla villica le domandò:

— Cossa xe?..

— Quela baba la me ga magnà el mus.

— Quanto tempo xe?

— Tre ani sior.

— Dove sta de casa?

— A San Giovanni.

— Ben alora *mars* a San Giovanni.

E così la folla si disciolse.

Piccolo incendio. Iermattina si manifestò un piccolo incendio nell' abitazione del signor A. Permè in via della Fonderia N. 3, terzo piano. Il fuoco si manifestò nelle segature di una sputarnola e, propagandosi, danneggiò alcuni effetti di vestiario. Il danno di una cinquantina di fiorini fu tosto liquidato dall'«Azienda assicuratrice.»

Teatro Comunale. L' impresa ci comunica che, per facilitare maggiormente il concorso alle rappresentazioni dell' *Otello*, per stasera e domani i prezzi dei palchi saranno ridotti così: Piepiano e primo ordine f. 30, secondo ordine f. 20 e terzo ordine f. 10.

Lo spettacolo stasera comincerà alle 8.

Politeama Rossetti. La compagnia d'operette del teatro *An der Wien* inizia questa sera alle 8 il corso delle sue rappresentazioni con *Il barone zingaro*, la nota operetta di Giovanni Strauss.

Le parti principali saranno sostenute dalle signore: Collin, Stein, Schuber e Wildau, e dai signori: Del Zopp, Stelzer, Josephi e Pokorny. Coro, orchestra e messa in scena del teatro An der Wien. Direttore artistico, il cav. Francesco Jauner.

Teatro Filodrammatico. Replica di *Santarellina*; publico numeroso, elegante, ben disposto. Esecuzione lodevolissima. Graziosa, carina oltremodo la signora Lugo; esilarante il signor De Riso; accurata la signora Rossetti. Applausi e risate continue.

Le donne che piangono, che precedeva la commedia, ebbe felici interpreti nelle signore Rossetti e Antuzzi e nel signor De Riso.

Questa sera, ancora *Santarellina*.

Nella prossima settimana avrà luogo la beneficiata del signor Drago con l' *Otello* di Shakespeare.

Anfiteatro Fenice. Publico scarso alla rappresentazione di ieri a sera, in cui il programma si svolse con la solita uniformità. Questa sera *debutto* di *miss* Sterina, e per quanto prima è annunziato quello dell'indiano Dyelmako.

Caduto in mare. Ieri a sera, verso le nove, uno sconosciuto, dell' età di 50 anni circa, vestito alla foggia dei facchini, dalla riva della Sanità cadde in mare. Al tonfo accorsero i marinai Giovanni Petronio, Francesco Giuliani e Andrea Miani del piroscafo *Adriana*, i quali riuscirono a trarre in salvo il pericolante che si dibatteva nell' aqua.

Il pover' uomo, condotto subito alla farmacia Serravallo, ricevette quivi i primi soccorsi dal dott. Merlato, poi, mediante lettiga, fu trasportato all' ospedale.

Bambino caduto sulle brage. Nelle ore del pomeriggio di ieri l'altro un bambino di 2 anni, abitante in S. Giacomo in Monte trovavasi accanto ad un braciere, seduto sopra una sedia, e volendo probabilmente scendere dalla stessa, cadde sopra i carboni accesi; il poverino riportò delle ustioni alle natiche.

Venne tolto prontamente dal braciere da una donna che trovavasi nella stanza.

I famigliari credettero più opportuno di medicare il bambino da loro stessi anzichè portarlo in farmacia o chiamare il medico.

«Una cornata». Ieri alle 6 e mezzo ant. in Piazza Barriera la villica Maria Godnik da Comen, d' anni 50, trovavasi accanto ad un bove. Avendo il quadrupede fatto un movimento brusco per iscansare un colombo, che volando gli sfiorò la testa, diede alla donna una cornata da produrle una lacerazione al labro inferiore.

La villica ricorse alle cure dell' ospitale.

Travolto da un carro. Un ragazzino di 10 anni, ieri l'altro alle 7 pom., in San Giacomo in Monte, venne atterrato e travolto da un carro; una delle ruote gli passò sopra l' avambraccio sinistro e glielo fratturò. Il ragazzino fu raccolto da terra e trasportato nella farmacia di San Giacomo in Monte; quivi il signor Mizzan, vista la gravità della ferita, consigliò che il sofferente venisse accompagnato allo spedale.

Accidenti sul lavoro. Iermattina alle 10 mentre un maestro scalpellino, che ha il suo lavoratorio di fronte al cimitero di Sant' Anna, sollevava insieme a tre dei suoi uomini una grossa lapide, questa scivolò ad un tratto dalle mani ai lavoranti e cadde in modo che il maestro scalpellino riportò a due dita della mano destra delle ferite lacero contuse. Egli fu medicato dal signor Mizzan nella farmacia di San Giacomo in Monte.

Fumo allarmante. Alle 10 1/4 ant. di ieri certo Biasich avvertiva i vigili dell'appostamento al palazzo municipale che in via Punta del forno N. 1 era scoppiato un'incendio. Infatti, giunti sopraluogo, i vigili constatarono che dalla porta chiusa del cortile usciva dalle fessure del fumo. — Aperta a forza la porta si presentò ai loro sguardi uno straccio acceso che mandava il fumo cagione dello allarme.

Lo straccio venne subito spento.

— Anche dal quartiere di Giovanni Stibel, portinaio della casa N. 5 in via Valdirivo, usciva, iermattina verso le 10, un denso fumo, perciò si corse ad avvertire i vigili di Dogana. Ma si trattava di un allarme fuori di luogo perchè si rilevò che non c'era incendio di sorte e che il fumo derivava da ciò che lo Stibel aveva acceso una macchinetta, che gli serviva per cuocersi il cibo, con del petrolio.

Spinto nel Canale. Nel pomeriggio d' ieri, un ragazzo quattordicenne, certo Emilio Dallamora, abitante in via dei Forni, venne, con una spinta gettato nel Canale da un altro ragazzo rimasto sconosciuto. Un passante si affrettò ad estrarre dall' aqua il giovinetto il quale poi fu da una guardia condotto alla vicina farmacia Biasoletto, ov' ebbe le necessarie cure, quindi dalla stessa guardia venne accompagnato alla propria abitazione.

Un eccedente. Il muratore Luigi F. d'anni 25, da Pola, verso le 11 ant. di ieri andava commettendo gravi eccessi in campo S. Giacomo e ciò sotto l'influsso delle copiose libazioni. Capitate le guardie, l'eccedente fu arrestato.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 23 febraio a tutto sabato 1 marzo:

Nati: maschi 43, femine 53; totale 96. Espulsi morti: maschi 8, femine 3, assieme 11.

Morti: maschi 54, femine 52; totale 106, di cui 82 a domicilio, 24 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0—1 anni 27, 1—5 anni 29, 6—20 anni 7, 21—30 anni 2, 31—40 anni 4, 41—60 anni 18, 61—80 anni 16, oltre gli 80 anni 3.

Cause dei decessi: morbillo 4, difterite e croup 2, tisi polmonare 12, malattie acute degli organi respiratori 32, apoplessia 1, degenerazioni cancrenose 5, debolezza senile 8, debolezza congenita 3, altre malattie 39.

Settimana corrispondente nel 1889 morti 79=25.98 per ogni 1000 abitanti.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e patate soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1516.

Ogni giorno una. Ad un banchetto di studenti.

— Tu sei studente di belle lettere?

— Eh!

— Ma quali sono le belle lettere?

— Le lettere raccomandate.

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore 8 Pari 38) «Otello»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica A. Drago (Ore 8) «Santarellina» comedia in 3 atti. «El zerl» e la sua cameriera»

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia tedesca del Teatro «An der Wien». (Ore 8) «Il barone zingaro» operetta

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Angely. (Ore 8) Grande serata di gala.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 8 Corsi per marzo. Credit 263.62, Staatsbahn —.— Lombarde 111.75 Ferma.

Parigi 8. Boulevard. 88.42 92.45, 538.75 87.68 Ferma

BORSA DI TRIESTE del 7 corr. Berlino chiude ferma, Rubli 222, malgrado la dimissione Tisza, fatto questo che altre volte come semplice voce venne tanto sfruttato dai ribassisti) la Borsa serale viennese esordisce ferma 315 e chiude bene sostenuta 315.25, Rend. 87 85, 98.65 a 102.60, ferrate 223.75 a 131.25, Laender 227.25. Da Parigi chiusa, per combinazione! Debole per Ital. 92.32. Qui, prezzi nominali 91 3/8–1/2.

LISTINO. Nap. 9.42 a 9.43. Zecch. 5.52 a 5.54 Lire sterline 11.88 a 11.90. Lire turche —.— a —.— Londra 119.15 a 119.40 Francia 47.10 a 47.25 Italia 46.20 a 46.40. Banconote italiane 46.30 a 46.40. Banconote germaniche 58.25 a 58.35 Rendita austr. in carta 87.60 a 87.80 Rendita ungh. in oro 4 0/0 102.30 a 102.50, detta in carta 5 0/0 98.25 a 99.30. Credit 313.50 a 314 50 Rendita ital. 91 1/2 a 91 3/4 Croce rossa ital. 14.75 a 15.—. Lotti turchi 33.65 a 34.25. Serbi 3 0/0 35,75 a 34.25 Serbi nuovi 5.35 a 5.65

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso.

†

Francesco Gioitti

POSSIDENTE

dopo breve malattia spirò oggi alle ore 9 1/2 ant., munito dei conforti religiosi.

La desolata figlia **Angela**, a nome pure degli assenti parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del defunto la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 marzo 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo* vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che vollero renderci un conforto prendendo parte al nostro dolore per la morte dell'amatissimo nostro padre

MICHELE SCABAR

con cuore traboccante di riconoscenza, rendiamo vivissime grazie e promettiamo perenne gratitudine.

TRIESTE, 7 Marzo 1890.

FAMIGLIA SCABAR.